



RASSEGNA STAMPA

11 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

È salito fino a toccare quota 19,8 per cento

Indice di positività più alto d'Italia Nell'Isola crescono le preoccupazioni

Razza: «Pronti a fronteggiare l'aumento dei contagi». Anche Orlando chiede il lockdown

Riccardo D'Andrea

MESSINA

La zona arancione in Sicilia fa storcere il muso a chi teme un'escalation di contagi già nelle prossime ore. I soggetti decisori vengono quindi tirati dalla giacchetta da più parti, invitati a trasformare quel colore in rosso, che da oggi marchia Messina, Castel di Iudica e Ramacca. I timori sono sollevati da un "magic number" ormai entrato di diritto nel vocabolario del Covid: quel tasso di positività al 19,8 per cento che assegna alla Sicilia un primato tutt'altro che invidiabile in Italia. E il bollettino delle ultime 24 ore non promette bene: 1.733 i nuovi contagiati nell'Isola su 8.736 tamponi processati. Il rapporto tra i test eseguiti e i casi attestati come detto al 19,8% e le vittime toccano quota 33, facendo così salire la triste conta a 2.728 dall'inizio della pandemia. I positivi complessivamente 41.506, con un aumento di 1.108 casi. I guariti 592. Negli ospedali i ricoveri sono 1.473, 12 in più rispetto al giorno prima, dei quali 208 in terapia intensiva, 3 in più. La distribuzione nelle province fa segnare a Catania 460 nuovi casi, a Palermo 449, a Messina 287, Ragusa 64, Trapani 130, Siracusa 201, Caltanissetta 79, Agrigento 35, Enna 28.

«Ci aspettiamo ancora per qualche settimana una crescita del contagio e, quindi, una fase di tensione per le strutture ospedaliere, territoriali e per le aree di emergenza», afferma l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Che aggiunge: «Nei giorni scorsi, tutte le direzioni strategiche hanno ricevuto una nota dell'Assessorato con

cui abbiamo richiamato ciascuno alla doverosa attenzione per questa fase e chiesto di verificare tutti gli step di programmazione» e «oggi abbiamo il personale raddoppiato sul territorio, ma dobbiamo tenere molta alta l'attenzione e valutare se la curva diventa esponenziale. La campagna vaccinale, intanto, ci ha visto completare in tutta la Sicilia le scorte, tenuto conto della prima fase di richiami che prudenzialmente è stata accantonata». Parole che non spengono i timori del sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Il Pronto soccorso della città sono vicini al collasso. All'ospedale Cervello il sovraccollamento è al 250% e a Villa Sofia al 170%. Prima che sia troppo tardi, prima che si contino in Sicilia migliaia di morti, torno a chiedere al Governo nazionale di dichiarare la nostra regione zona rossa». Sulla stessa linea Mariana Caronia, deputata regionale e consigliera comunale del capoluogo siciliano.

Ad alimentare il clima di inquietudine è il prof. Cristoforo Pomara, direttore del dipartimento di Medicina legale del Policlinico di Catania e componente del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia: «Siponga immediatamente fine ai test nei "drive-in" che sono un non senso eseguiti sulla popolazione e per di più senza che i negativi vengano posti in

isolamento cautelativo e non ripetano il test dopo tre giorni. È troppo alto il numero dei falsi negativi. I test rapidi hanno un senso se adoperati con criterio: ovvero su base anamnestica e su comunità circoscritte e soprattutto se ripetuti frequentemente in caso di negatività». Eppure, a Messina è pienamente operativa, all'ex Gazometro, la cosiddetta "Dogana sanitaria" per il controllo dei passeggeri sbarcati dai traghetti, resa permanente pure per gli screening a tappeto a tutta la popolazione. Nelle cinque stazioni, dalle 20 di sabato scorso allo stesso orario di ieri, effettuati 1238 tamponi, di cui 62 positivi.

Sul versante etneo, come riferisce *Orazio Caruso*, a Biancavilla non ce l'ha fatta don Antonino Tomasello, il parroco della chiesa Annunziata, ricoverato in Terapia intensiva. Aveva 68 anni. Domenica scorsa era morta anche la madre 89enne. Nel Siracusano, riporta *Alessandro Ricupero*, "divieto di stazionamento" ad Avola. Lo prevede un'ordinanza del sindaco Luca Cannata, in ansia per l'impennata di contagi in città con 368 positivi secondo i dati dell'Asp. Necessarie quindi misure restrittive: «Nei parchi e nelle piazze abbiamo notato assembramenti», ha commentato Cannata, che ha chiesto un rafforzamento dei controlli con una "stretta" sulle sanzioni. A Siracusa movida sotto la lente: tanti i giovani scovati dalle forze dell'ordine, davanti ai locali nel centro storico di Ortigia, tra cui anche minorenni, alcuni dei quali senza mascherina. Non hanno voluto rinunciare all'aperitivo dopo averlo comprato in uno dei locali aperti.

Il professor Pomara, membro del Comitato tecnico scientifico: «I test nei drive-in sono un non senso»

Il sindaco e presidente Anci: blindare i capoluoghi. A Messina in campo l'esercito per i controlli sui traghetti

Orlando: «Nell'isola troppi contagi, torni la zona rossa»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Quello di Messina non sarà un caso isolato. La procedura-lampo con cui sabato pomeriggio Musumeci ha messo in zona rossa la città è il modello d'azione che vedrà in Sicilia nelle prossime settimane il moltiplicarsi di città o paesi da isolare con divieti più stringenti che altrove.

È un'arma in più in mano al presidente della Regione. Che diventa anche l'applicazione a livello locale di un nuovo parametro che Roma sta per introdurre per misurare le regioni più a rischio. Il premier Conte e il ministro Speranza inseriranno nei provvedimenti che stanno per arrivare il limite di 250 contagi ogni 100 mila abitanti: le regioni che supereranno questa asticella diventeranno zona rossa automaticamente.

Appreso di questo nuovo parametro, l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha fatto i calcoli e ne è venuto fuori che la

Sicilia è ben al di sotto di questo target. Ma ora la Regione ha in mente di utilizzare questo stesso parametro per individuare al proprio interno le aree più a rischio da isolare: «Sappiamo che a livello locale ci sono zone in cui il livello di contagio supera già questo parametro - ha detto ieri l'assessore Razza - e dunque potremmo dichiararle zone rosse seguendo un principio nazionale». L'assessore ieri ha ammesso che in questi giorni la situazione sta peggiorando più velocemente di quanto si temesse: «Ci aspettiamo ancora per qualche settimana una crescita del contagio e, quindi, una fase di tensione per le strutture ospedaliere, territoriali e per le aree di emergenza. Nei giorni scorsi tutte le direzioni strategiche hanno ricevuto una nota dell'assessorato con cui abbiamo richiamato ciascuno alla doverosa attenzione per questa fase e chiesto di verificare tutti gli step di programmazione. Oggi dalla nostra abbiamo il personale raddoppiato sul territorio, ma dobbiamo tenere molto alta l'attenzione e



Nuovi parametri. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza

valutare se la curva diventa esponenziale».

Anche sulla base degli ultimi dati sulla Regione è in corso un pressing per andare verso la zona rossa. Ieri è stato il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci, Leoluca Orlando, a spingere in questa direzione: «Siamo di fronte al dilagare dell'epidemia, anche per effetto di comportamenti irresponsabili di tanti. Prima che sia troppo tardi, prima che si contino in Sicilia migliaia di morti, torno a chiedere al governo nazionale di dichiarare la nostra regione zona rossa, individuando le necessarie misure per sostenere economicamente chi sarà inevitabilmente danneggiato. In attesa che questo avvenga, chiedo al presidente Musumeci di provvedere a dichiarare zone rosse tutti i capoluoghi, che sono quelli più esposti, come dimostrano i dati di Catania, Messina, Palermo e Siracusa».

E pure la deputata di Forza Italia all'Ars Marianna Caronia invoca la stretta: «Con i pronto soccorsi di Palermo or-

mai al collasso (al Cervello sovraffollamento al 250% e a Villa Sofia 170%), con i contagi fuori controllo, non dichiarare Palermo, se non tutta la Sicilia, zona rossa è un atto criminale che rischia di provocare una catastrofe con centinaia di morti. Comprendo chi teme un nuovo lockdown e il blocco dell'economia ma la responsabilità della politica è quella di assumere decisioni, anche difficili».

Intanto a Messina il livello dei controlli perché si rispettino i divieti della zona rossa è altissimo. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi, ha attivato anche l'esercito per i controlli sul territorio e ai traghetti: sono previste pattuglie a piedi nelle zone centrali e nelle zone limitrofe e saranno intensificati i controlli alle stazioni dei pullman. Attenzione particolare è indirizzata a garantire il divieto di assembramento di fronte agli esercizi commerciali che rimarranno aperti come quelli dei generi alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto l'aumento delle forniture

Vaccinazioni, la Sicilia centra il bersaglio Razza: ora Roma ci dia 50mila dosi in più

Oltre 60mila hanno concluso il primo ciclo della profilassi. L'assessore punta ad immunizzare pure i farmacisti, i medici di famiglia e i pediatri

Giacinto Pipitone

PALERMO

La richiesta è già partita all'indirizzo del commissario nazionale Domenico Arcuri: la Sicilia chiede un aumento della fornitura di vaccini rispetto a quanto pianificato a dicembre, quando è iniziata la campagna. È il frutto dell'accelerazione che ha portato l'Isola sul podio delle Regioni più veloci. Ma l'appello è anche figlio del timore di dover rallentare le somministrazioni per mancanza delle fiale della Pfizer. Il dato ufficiale, sul tavolo dell'assessore Ruggero Razza, ieri mattina indicava superata la quota di 63 mila vaccinati. Ma alla Regione davano per scontato che in serata sarebbe stata superata quota 66 mila. Il tutto a fronte di un «budget» di dosi che attualmente è di 78.685. E da questo «budget» bisogna accantonare anche le riserve per garantire che ci siano sempre le fiale sufficienti per il richiamo a chi ha già fatto la prima iniezione.

Ecco perché, malgrado la certezza di ricevere ormai settimanalmente il cargo dalla Pfizer, alla Regione hanno fatto i conti e intuito che non si potrebbe rispettare la media attuale di 7-10 mila vaccinazioni al giorno. A quel punto è partita la richiesta ad Arcuri. Che in dettaglio si traduce con la proposta di ottenere 50 mila dosi in più rispetto a quanto già previsto.

Era stato lo stesso commissario a comunicare in uno degli incontri in videoconferenza dei giorni scorsi che da Roma era in corso un monitoraggio per misurare la rapidità delle Regioni ed evitare che ci siano scorte inutilizzate. Su questo conta di poter mettere le mani la Sicilia.

Razza ha un appunto, preparato con gli uffici, che indica una data precisa: è il 31 gennaio. A quel punto, andando avanti al ritmo attuale, l'assessor

**Ci sono pure gli intoppi
Enna, salta la campagna
per gli over 80: inutili
le prenotazioni
Ma l'Asp: restano valide**

LE SOMMINISTRAZIONI DELLE 908.700 DOSI DI VACCINO SU TUTTO IL TERRITORIO SONO INIZIATE IL 31 DICEMBRE

Regioni	Somministrazioni	Dosi consegnate	%
Abruzzo	11.937	15.735	75,9%
Basilicata	4.537	7.905	57,4%
Calabria	10.709	25.630	41,8%
Campania	60.001	67.020	89,5%
Emilia-Romagna	65.015	87.750	74,1%
Friuli-Venezia Giulia	13.822	24.640	56,1%
Lazio	66.420	87.730	75,7%
Liguria	17.045	30.545	55,8%
Lombardia	66.316	153.720	43,1%
Marche	14.130	17.750	79,6%
Molise	3.227	4.925	65,5%
P.A. Bolzano	4.795	13.795	34,8%
P.A. Trento	7.303	9.850	74,1%
Piemonte	47.335	82.810	57,2%
Puglia	35.874	48.280	74,3%
Sardegna	14.511	19.680	73,7%
Sicilia	61.526	78.685	78,2%
Toscana	44.487	52.295	85,1%
Umbria	8.833	9.835	89,8%
Valle d'Aosta	1.643	1.970	83,4%
Veneto	68.480	77.900	87,9%
Totale	627.946	918.450	68,4%



sore conta di aver esaurito la fase della vaccinazione degli ospedalieri. E di poter quindi passare in modo massiccio agli over 80, che andrebbero immunizzati entro fine marzo, quando inizieranno ad arrivare sul mercato anche i vaccini di Moderna e (forse) di AstraZeneca e si potrà programmare una fase 2 più ampia per quel che riguarda le categorie coinvolte. Di sicuro Razza sta pensando di inserire fra le priorità i farmacisti e i medici di famiglia e pediatri: «Ci apprestiamo a chiedergli aiuto per vaccinare, non possiamo pretendere che lo facciano senza essere stati prima immunizzati».

Tra l'altro proprio sulla vaccinazione degli anziani cominciano a maturare i problemi. «L'Azienda sanitaria provinciale di Enna appena due giorni fa annunciava in pompa ma-

gna il via alle prenotazioni per le vaccinazioni degli ultra ottantenni. Vaccinazioni che sarebbero dovute partire già oggi. E invece ieri la Asp è tornata indietro sui propri passi, rinviando tali vaccinazioni a febbraio» ha denunciato in una nota Paolo Amenta, coordinatore regionale di Base Riformista Pd in Sicilia. La stessa Asp ha però precisato che le prenotazioni già ricevute non andranno rifatte: «Sarà il Cup, rispettando le priorità già acquisite, a richiamare quanti si sono già prenotati e verrà data una nuova data di vaccinazione».

Ma sono diffuse ormai le segnalazioni di casi di vaccino somministrato a chi non aveva la priorità. È successo perché sono avanzate delle dosi, come nel Palermitano e nel Trapanese. E su questo l'assessorato regionale alla Salute si è attivato per dare meno

autonomia di scelta ai centri vaccinali locali. E pure Renato Schifani, senatore e consigliere politico di Forza Italia, ha chiesto di rispettare le regole che Roma ha già dato: «Il 2 dicembre il Parlamento ha approvato all'unanimità le linee guida del piano vaccinale. In questo testo è stato fissato che la priorità assoluta andasse a una platea di un milione e 400 mila soggetti costituiti da operatori, e ribadisco operatori, sanitari e parasanitari, cioè a stretto contatto con l'assistenza al paziente, e dagli ospiti Rsa. Solo se arrivassero più dosi la prima fase emergenziale si potrebbe estendere alle categorie professionali con maggiore contatto sociale, cioè insegnanti, poliziotti e altri».

Ma le pressioni per allargare la platea delle categorie a cui dare priorità arrivano da ogni parte. I sindacati ieri

hanno chiesto di immunizzare subito i lavoratori della grande distribuzione. Le segreterie regionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil tuccu Uil rappresentate da Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto, in una nota inviata al governo regionale ricordano il ruolo svolto da «lavoratrici e lavoratori del settore commercio, e in particolare da chi è impiegato in attività destinate alla vendita dei generi alimentari, che solo in Sicilia annovera migliaia di addetti. Un settore produttivo che durante la pandemia è stato considerato alla stregua dei servizi essenziali, che non ha cessato neppure per un solo giorno di continuare a svolgere servizio». E Domenico De Cosimo dell'Ugl chiede a Musumeci di inserire fra le categorie a cui dare priorità anche i lavoratori del trasporto aereo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA

Finora inoculati 58.584 soggetti Razza: «Completate le scorte»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Va avanti la campagna vaccinale in Sicilia nei 36 Centri autorizzati. L'Isola è seconda in Italia per numero di luoghi dove attualmente vengono inoculati il personale sanitario e quello che lavora nelle strutture assistenziali delle Rsa.

Prima è la Lombardia con 65 Centri ed ancora il Piemonte con 28, Lazio con 20 e Toscana con 12, per citare le prime cinque della graduatoria.

Dall'ultimo rapporto diffuso dal ministero della Salute alle 10,48 di ieri, l'Isola si è piazzata al quinto posto in Italia per numero di vaccinati: 58.584 preceduta dalla Campania con 60.001; Emilia Romagna 61.570; Lazio 62.522 e Veneto con 63.690.

Intanto ieri sono stati vaccinati una ventina di insegnanti che lavorano all'interno dell'ospedale dei Bambini di Palermo grazie ad una convenzione con l'ufficio scolastico regionale e l'azienda ospedaliera Civico.

«È stata una scelta importante per interrompere la catena di contagio del virus – sottolinea Marilù Furnari della direzione sanitaria –. Gli insegnanti in ospedale fanno parte integrante del processo di cura dei bambini. La scuola in ospedale va avanti da 25 anni».

Sull'attività di vaccinazione è intervenuto ieri anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «La campagna vaccinale, intanto, ci ha visto completare in tutta la Sicilia le scorte, tenuto conto della prima fase di richiami che prudenzialmente è stata accantonata».

Ed ancora l'assessore: «Ci aspettiamo ancora per qualche settimana una crescita del contagio e, quindi, una fase di tensione per le strutture ospedaliere, territoriali e per le aree di emergenza. Nei giorni scorsi - prosegue Razza - tutte le direzioni strategiche hanno ricevuto una nota dell'Assessorato con cui abbiamo richiamato ciascuno alla doverosa attenzione per questa fase e chiesto di verificare tutti gli step di programmazione. Oggi dalla nostra - aggiunge Razza - abbiamo il personale raddoppiato sul territorio, ma dobbiamo tenere molta alta l'attenzione e valutare se la curva diventa esponenziale».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



DAL PALAZZO

Fibromialgia, raccolta fondi per creare un'App di teleassistenza ai pazienti

11 Gennaio 2021

L'iniziativa è promossa dall'Associazione italiana sindrome fibromialgica, in collaborazione con la Uoc di Reumatologia dell'ospedale Sacco di Milano. L'intervista video di Insanitas a Giusy Fabio, responsabile Aisf Sicilia.

di [Lisa Sanfilippo](#)

PALERMO. Al via una **campagna di raccolta fondi** per la creazione di un'applicazione finalizzata all'assistenza e al monitoraggio della sintomatologia dei pazienti fibromialgici. L'iniziativa è promossa dall'Aisf (**Associazione italiana sindrome fibromialgica**), in collaborazione con la Uoc di reumatologia dell'ospedale Sacco di Milano.

«FibroMiaApp- [spiega Giusy Fabio](#), responsabile Aisf Sicilia- è il primo progetto italiano strutturato di **teleassistenza** e telemonitoraggio sanitario per i pazienti con sindrome fibromialgica. Con questa app si potrà non solo assicurare un'assistenza e un monitoraggio continuativo per le principali problematiche della fibromialgia, ma anche responsabilizzare maggiormente il paziente. Chi è affetto da una patologia cronica, infatti, è giusto che abbia un ruolo attivo nei confronti della propria condizione e prenda consapevolezza del proprio stato».

Chiunque può contribuire alla raccolta fondi

«Basta andare sul sito www.sindromefibromialgica.it e cliccare sull'icona della campagna **“Con un'App accanto è tutto più semplice”**. Dal momento che questo progetto per noi è molto importante ed ha un grande valore- aggiunge- ci auguriamo che aziende e singoli decidano di sostenerci con una donazione. Basta poco: ogni piccola goccia può trasformarsi in mare».

L'Aisf è un'associazione nazionale, senza finalità di lucro, un'organizzazione di volontariato, che unisce pazienti, medici, familiari, amici, professionisti e volontari. Sin dalla sua costituzione, nel 2005, ha promosso e sviluppato progetti per soddisfare, nell'ambito dell'assistenza sanitaria, i bisogni di chi soffre di fibromialgia. Nel 2016, grazie alla tenacia della bagherese Giusy Fabio, l'associazione ha messo radici anche in Sicilia con la **sezione Bagheria-Palermo**.

«Io parlo anche, e soprattutto, da paziente»- racconta Giusy Fabio- La patologia mi è stata diagnosticata dopo ben sette anni e l'Aisf allora mi ha dato risposte, certezze, ascolto, consiglio. Per questo so bene quanto sia importante avere supporto e vicinanza. Quando il paziente ci incontra, si sente capito, ha un dialogo, un confronto: non è più solo. In Sicilia, quindi, sono partita dalla mia esperienza, per avviare un vero e proprio **percorso terapeutico-assistenziale**, in modo da supportare e indirizzare i pazienti, anche con programmi dedicati al miglioramento della loro qualità di vita».

LA FIBROMIALGIA

È una forma comune di dolore **muscoloscheletrico** diffuso e di **affaticamento** (astenia). Il termine fibromialgia indica il dolore nei muscoli e nelle strutture connettivali fibrose (i legamenti e i tendini). Questa condizione, come viene evidenziato nel sito dell'Aisf, viene definita "sindrome" perché esistono segni e sintomi clinici che sono contemporaneamente presenti.

Sebbene possa assomigliare ad una patologia articolare, **non si tratta in realtà di artrite** e non causa deformità delle strutture articolari. La fibromialgia è quindi una forma di reumatismo extra-articolare o dei tessuti molli. Si crede, inoltre, che possa esistere un collegamento tra fibromialgia e alcune forme di ansia e depressione.

Di fronte a questa sindrome, tuttavia, lo scenario odierno è caratterizzato da criticità. «Attendiamo che questa venga riconosciuta come **malattia cronica e invalidante**, ma ad oggi non abbiamo alcuna garanzia. Allo stato attuale, infatti, noi pazienti non abbiamo la dignità di essere considerati dei malati. E per quanto riguarda la Sicilia- puntualizza Giusy Fabio- se è stato fatto un significativo passo in avanti con la pubblicazione del decreto che approva le linee guida della malattia e il codice identificativo ai fini della certificazione, tutto adesso si è fermato».

Vaccino Covid. Ordini e sindacati: “Impegnati per il successo della Campagna. Ma serve più informazione contro la sfiducia”

Le Rappresentanze Sindacali e Ordinistiche delle professioniste e dei professionisti sanitari e socio sanitari uniti per realizzare la campagna di vaccinazione. E poi evidenziano: “Va compiuto ogni sforzo, da parte di chi ne ha la responsabilità, per intensificare consistentemente l’opera di informazione e sensibilizzazione rivolta a chi dovesse nutrire dubbi o contrarietà, superando le lacune che tuttora su questo versante si registrano”.



11 GEN - “L’avvio della campagna vaccinale segna un punto di primaria importanza nella lotta che tutto il paese, ma più in generale l’umanità, sta combattendo contro la malattia da Covid-19. Come rappresentanti della Organizzazioni Sindacali e degli Ordini Professionali a cui afferisce la totalità del personale coinvolto dalla prima fase della campagna vaccinale dichiariamo senza titubanze il nostro impegno, per le responsabilità che ci sono proprie, a far sì che la stessa possa svolgersi nel modo migliore e con la più alta partecipazione possibile, convinti come siamo che da questa pandemia si uscirà soltanto affidandosi alla scienza e alle sue evidenze, esercitando fino in fondo il proprio ruolo nel rispetto prima di tutto dell’etica professionale di ognuno”.

È quanto scrivono in un appello le Rappresentanze Sindacali e Ordinistiche delle professioniste e dei professionisti sanitari e socio sanitari (FNOMCEO - FP CGIL - NURSING-UP - CISL MEDICI -FNOPI - CISL FP -FSI USAE - UIL FPL Coord.to Naz.le Aree Contrattuali Medica Veterinaria e Sanitaria - FNOPO - UIL FPL - ANAAO ASSOMED - AAROI EMAC - FNO TSRM PSTRP - FIALS - CIMOFESMED - FVM Fed. Veterinari e Medici -CNOAS - NURSIND - FP CGIL Medici e Dirigenti SSN - FASSID (AIPAC-AUPISIMET-SINAFO-SNR)).

“Il 27 dicembre scorso – si legge - ha preso avvio in tutta Europa la campagna vaccinale per arginare gli effetti della pandemia da SARS-CoV-2. I mesi che sono alle nostre spalle hanno visto lo sforzo straordinario di tutte le professioniste e professionisti del servizio sanitario e sociosanitario nazionale

nella lotta contro la pandemia; donne e uomini che – nonostante i gravissimi rischi e le pesanti ricadute in termini personali - si sono fatti carico di superare i limiti strutturali derivanti da anni di tagli nella sanità, le enormi carenze di organico, le iniziali mancanze di dispositivi e protezioni, le scelte contraddittorie. E' in gran parte grazie a questa etica del dovere, all'esercizio di questa responsabilità collettiva accompagnata dalla fiducia nella ricerca e nelle evidenze scientifiche, se è stato possibile costruire in ogni momento e in ogni realtà le condizioni affinché il paese, pur pagando un prezzo doloroso e altissimo, non soccombesse di fronte all'aggressione del virus, nell'attesa che l'avanzamento dei protocolli clinici e di cura costruissero progressivamente le condizioni per fare passi avanti nella tutela e nella salvaguardia della salute della collettività”.

“Per questo – proseguono - ci ritroviamo e facciamo nostre le recenti parole del Presidente della Repubblica: *“La scienza ci offre l’arma più forte, prevalendo su ignoranza e pregiudizi. (...) Vaccinarsi è una scelta di responsabilità, un dovere. Tanto più per chi opera a contatto con i malati e le persone più fragili”*. Impegno, senso del dovere e della responsabilità che deve riguardare anche chi deve provvedere affinché siano messe a disposizione le dosi e gli strumenti indispensabili perché la campagna possa svilupparsi in modo ordinato, omogeneo ed efficiente, con il coinvolgimento di tutti i professionisti, ognuno per la propria competenza”.

“Con altrettanta chiarezza – concludono - ci sentiamo di affermare che va compiuto ogni sforzo, da parte di chi ne ha la responsabilità, per intensificare consistentemente l’opera di informazione e sensibilizzazione rivolta a chi dovesse nutrire dubbi o contrarietà, superando le lacune che tuttora su questo versante si registrano, nella convinzione che i benefici, per i singoli e per la collettività, derivanti da un’efficace svolgimento della campagna vaccinale saranno via via evidenti e tali da eliminare qualsiasi sacca di sfiducia che non derivi da ideologiche e irricevibili posizioni negazioniste. Al contrario, facendo ancora riferimento alle parole del Presidente della Repubblica, abbiamo bisogno di costruttori, e i professionisti sanitari e socio sanitari non hanno mai smesso di esserlo”.

GIORNALE DI SICILIA

Covid: Miozzo, bisogna fare scelte dure, ma riaprire scuole

11 Gennaio 2021



(ANSA) - ROMA, 11 GEN - Per Agostino Miozzo, medico e coordinatore del Cts, "la cosiddetta immunità di gregge non arriverà prima della fine dell'estate, verso l'autunno" dice in un'intervista a 'Il Messaggero'. I 30 milioni potenziali di vaccinati in quel periodo, "potranno mettere in sicurezza le categorie a rischio". Dovremo convivere ancora con il Covid "forse per qualche anno", ed "è fondamentale non abbassare la guardia". Miozzo non crede che l'Italia stia sbagliando qualcosa, "sono state fatte in Europa scelte diverse - aggiunge - noi abbiamo imposto precise restrizioni che non hanno certamente eliminato la pandemia, ma ci hanno fatto comprendere ancora meglio quanto siano efficaci per contrastare il virus, come è ovvio che sia". L'ondata del dopo Natale "ce la aspettiamo per la fine della prossima settimana". Tuttavia "è chiaro che il paese sia in grande sofferenza. In alcune categorie sono alla disperazione: spettacolo, turismo, ristorazione, sport. Quindi, pur rendendoci conto che ovviamente la soluzione migliore sarebbe quella che abbiamo preso a marzo-aprile, ovvero il lockdown totale e nazionale, non possiamo più farlo". Quindi "sono state immaginate decisioni dure, severe, restrittive, attraverso nuovi parametri che tentano di aiutarci ad abbassare l'incidenza, però cercando di convivere con la pandemia e soprattutto facendo in modo che alcuni settori della vita economica e sociale del paese possano riprendere".

Gli assembramenti visti in questi giorni, per Miozzo non hanno giustificazioni, ma "la repressione, in questo caso, non serve. Preoccupa più il fenomeno di aggregazione che non si vede, quello nelle case" che non "quello di qualche migliaio di ragazzi nelle zone dei locali". Serve una comunicazione "mirata ai giovani. Ci sono stati tentativi che hanno funzionato benissimo, come quello di Ferragni-Fedez, dobbiamo ritornare a

farli". Bisogna parlare "la loro stessa lingua per farsi capire". È necessario anche "il ritorno a scuola, compresa l'università. Tutti luoghi dove sanno bene come spiegare cos'è questo virus. Anche perché, se chiudi la scuola, non puoi lasciare aperto il centro commerciale e sperare che i ragazzi lo accettino". (ANSA)